Anno XXXIII — Sabato 25 Febbraio 1899 — Conto corrente con la posta — N. 48

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

E I MAESTRI COSA FANNO?

Voglio provarmi a rispondere a questa domanda insinuativa, che, senza aver forse l'esperienza nostra, rivolge al pubblico d'Italia il sig. Aristide Tentori nel num. 52 della *Gazzetta di Venezia*. Ed entro subito in argomento.

Potrei finire prima di cominciare, col dire che i maestri d'Italia, per i lauti compensi, che governo e comuni loro corrispondono, fanno a grande maggioranza e con coscienza il loro dovere, così nelle città come nei villaggi; ma continuo di voglia, perchè un dovere sacro mi spinge.

Nei villaggi l'osso dell'educazione presenta una durezza e una resistenza singolari in confronto di quello che tengono fra' denti i maestri delle scuole urbane.

Qui il bambino esce dagli asili d'infanzia già dirozzato e bene avviato sulla strada della buona morale: poi, entrato nelle scuole pubbliche, si dimostra già predisposto e ben preparato, tanto moralmente quanto intellettualmente, a ricevere ed apprendere le nuove cognizioni, che riguardano l'educazione e l'istruzione. Nelle scuole rurali invece il còmpito d'un educatore è ben più difficile ed intricato.

Si noti che i bambini di campagna, figli di genitori poveri, sono, a tre anni, abbandonati a sè stessi, mentre il padre e la madre, costretti dalla miseria, se ne vanno al bosco od alla campagna per buscarsi la bellezza di una lira, o poco più, al giorno, onde procurare a sè ed ai figlioli lo scarso vitto per campare.

Questi figliuoli, da tre a sei anni, costituiscono l'elemento della piccola canaglia che, gironzando da mane a sera per le piazze e per le strade, infestano uomini, bestie e cose per tutto il santo giorno. In questa guisa giunti all'età dell'istruzione obbligatoria e mancando ad essi ogni rudimento di quell'educazione che devono ricevere dalla famiglia, sono portati e talvolta trascinati ad iscriversi, come una razza selvaggia per la quale non esiste istruzione, nè educazione. Il maestro cosciente mira esterrefatto la numerosa turba di monelli che gli si presenta, corruga la fronte e dondola il capo, quasi funestamente presagendo l'inutilità delle sue future fatiche!

Ora, egregio sig. Tentori, quale meraviglia se un tipo strano qualsiasi consegnasse ad un Tizio una verga torta e secca con ordine di raddrizzarla senza romperla, e, ad onta di ogni sforzo possibile questo Tizio non vi riuscisse?

Se a voi, maestro elementare (supponiamo che lo siate per un anno), si presentassero 90 di quei bambini, di cui ho parlato poc'anzi (90 verghe secche e torte), ditemi francamente, vi prendereste la responsabilità di farli diventare, colla vostra capacità didattica, altrettanti buoni ed irreprensibili cittadini, rispettosi alle leggi ed alle autorità costituite? Io sinceramente ne dubito.

Le dolorose e nauseanti scene, alle quali voi foste testimonio, di scolari monelli dispettosi ed insolenti coi soldati attruppati, crudeli coi vecchi e colle bestie, si rinnovano assai di frequente nelle campagne, ove non esistono asili d'infanzia, ove i genitori, per la maggior parte poveri, non hanno nè tempo, nè mezzi di far crescere a modo la loro prole, che, abbandonata a sè, è più propensa al male che al bene.

Poi nel vostro articolo c'è un'ipotesi che poco onora e meno incoraggia gl'insegnanti italiani. Quest'ipotesi consiste nel sospettare cattiva la maggioranza dei maestri nel senso ch'essi siano incapaci a veramente educare ed istruire le masse popolari sparse nelle città e nelle borgate: e questa, secondo voi sarebbe una piaga cancrenosa pericolosissima per l'avvenire della società. Ma con tale supposizione si dà una lavatina di capo ai superiori impiegati dell'I. P.

Se nelle scuole popolari si lasciasse insegnare l'educazione e l'istruzione da elementi cattivi, e torbidi, la causa risalirebbe direttamente ai regi ispettori, i quali hanno l'obbligo di visitare le scuole pubbliche, private e gli asili infantili coll'incarico, secondo il regolamento generale, di accertarsi dei metodi d'insegnamento adoperati dagli insegnanti, dell'attitudine di questi per la didattica e di riferire poscia alle autorità superiori circa le visite compiute. Se dalle relazioni dei regi ispettori risulta ripetutamente l'incapacità e la non vocazione del maestro, questo viene licenziato e sostituito possibilmente con un maestro *buono*. Per tal modo e con tali precauzioni da parte delle autorità scolastiche la maggioranza dei nostri maestri viene a diventare *buona* anche contro l'ipotesi del sig. Tentori. Che se, ad onta della *bontà* o capacità didattica degli insegnanti, i figli del popolo continuano ad essere insolenti e crudeli anche contro i propri maestri, non si addossi la cagione di tutto ciò sulle spalle dei maestri stessi; ma il signor Tentori ne incolpi la mollezza ed elasticità delle leggi che regolano l'andamento della nostra I. P., e tutti quei ministri o governi passati e presenti che hanno sempre fatto questione di finanza l'avocazione delle scuole allo Stato, ed hanno sempre negato una cinquantina di milioni di più al miserabile bilancio della pubblica istruzione.

L'egregio sig. Aristide Tentori, mi perdoni l'audacia, che, per amore ad una casta d'uomini, tanto nobile quanto negletta, mi spinse a rispondere alla sua domanda: — *E i maestri che cosa fanno?* — che secondo me lascia intravvedere un significato poco favorevole ai maestri elementari italiani.

Wom Wurme

L'INCHIESTA FERROVIARIA

Le proposte della Commissione

La sola relazione del senatore Gagliardo sull'inchiesta ferroviaria costituisce un volume di 563 pagine.

Consta di una introduzione esponente le origini dell'inchiesta e del mandato che la Commissione estese anche ai rapporti tra la Società e l'ispettorato governativo.

Segue la relazione sui lavori, divisa in tre parti.

La prima riguarda l'andamento dei rapporti fra il Governo, le Società, e il personale dal primo luglio 1885, rispetto ai patti contrattuali; la seconda concerne gli stessi rapporti nello interesse del pubblico servizio; la terza contiene le proposte.

Una nota però, apposta alla terza parte avverte che la conclusione generale non potette essere compilata, per ragioni di salute del relatore e rimanda alle conclusioni prese capitolo per capitolo, delle quali la conclusione generale doveva essere un epilogo.

Le proposte sono dodici.

Il quadro del personale. — Le Società Mediterranea, Adriatica, e Sicula presentino al Ministero dei lavori pubblici, in principio di ogni anno, il quadro nominativo del personale stipendiato e salariato, come è prescritto dall'art. 38 del regolamento 31 ottobre 1873 per il sindacato e la sorveglianza governativa dell'esercizio delle strade ferrate.

Gli impiegati straordinari licenziati. — Gli impiegati straordinari licenziati, che abbiano prestato lodevole servizio nelle costruzioni e negli studi per le strade affidate alle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, e non possano essere assunti nel personale dell'esercizio, siano dal Governo tenuti presenti per essere ceduti a quella delle dette Società, con cui stipulasse nuove convenzioni per studi e costruzioni di strade ferrate.

Ruolo organico e di anzianità. — Ciascuna delle tre Società presenti al Governo, entro il primo quadrimestre del 1899, il ruolo organico e il ruolo di anzianità del personale; e il Governo constati se il ruolo organico sia conforme alle prescrizioni del capitolato, dopo di che il ruolo stesso sia recato a cognizione del personale, per cura delle Società o in mancanza, del Governo.

Le retribuzioni accessorie. — Il Governo esamini se le retribuzioni accessorie siano state stabilite nel modo richiesto dall'art. 103 (98 per la Sicula) dei capitolati d'esercizio, prescrivendo che quelle costituenti parte integrante dello stipendio siano regolate secondo il trattamento più favorevole delle passate Amministrazioni, salvo, ove d'uopo, la concessione di assegni *ad personam*.

L'imposta di ricchezza mobile. — Quanto all'imposta di ricchezza mobile, sia ripristinata là ritenuta di favore sugli stipendi e paghe del personale proveniente dalle strade ferrate Romane e dell'Alta Italia.

Avanzamenti, sospensioni e dispense. — Il Governo esamini i regolamenti del personale per constatare se in essi siano rispettati i patti del capitolato d'esercizio per ciò che riguarda gli avanzamenti, le sospensioni e le dispense dal servizio.

Nella parte concernente le pene disciplinari, il Governo curi che, per quanto è possibile, i regolamenti delle tre Società contengano disposizioni uniformi.

Istituti ferroviari di previdenza. — Il Governo obblighi le Società a prendere senza indugio i provvedimenti necessari, giusta l'articolo 35 (31 per la Sicula) dei capitolati d'esercizio, per porre le Casse pensioni e di mutuo soccorso in grado di corrispondere agli scopi per i quali sono istituite.

Sufficienza numerica del personale. — Il Governo istituisca Commissioni permanenti di funzionari, con incarico di accertare se il personale di ciascuna delle tre Società, e più specialmente quello per la custodia e la conservazione della via, e pel servizio delle stazioni, dei segnali, degli sviatoi, delle macchine e dei treni, sia numericamente sufficiente per la sicurezza e regolarità dell'esercizio delle strade ferrate, prendendo senza indugio gli opportuni provvedimenti e ricorrendo, se ne sia il caso, alle intimazioni prescritte dall'articolo 59 del regolamento approvato con regio decreto 31 ottobre 1873, n. 1687.

Idoneità del personale. — L'idoneità del personale sia accertata dalle Società secondo norme e garanzie da prescriversi dal Governo con disposizioni di regolamento in sostituzione di quelle ora vigenti.

Ore di riposo. — Il Governo curi di modificare l'articolo 10 del regolamento di polizia ferroviaria, determinando precisamente le ore di riposo continuato, che debbono essere non meno di sette, e aggiungendovi tutte le prescrizioni necessarie perchè la disposizione non possa in nessun caso essere elusa; al quale scopo potrà giovarsi delle leggi e regolamenti di altri Stati.

Sorveglianza nelle stazioni — Il Governo sorvegli all'applicazione dell'ordinamento della cointeressenza nelle stazioni per accertare, nei rispetti del pubblico servizio, che non sono violate le disposizioni riguardanti la sufficienza numerica, l'idoneità e il riposo continuato del personale.

La sorveglianza e il sindacato sull'esercizio ferroviario — Il Governo provveda a riformare senza indugio l'organismo amministrativo della sorveglianza e del sindacato sull'esercizio delle strade ferrate, in modo che divenga efficace a conseguire i fini di sua istituzione.

—

Qualora il Governo creda di poter accettare tutte o parte delle indicate proposte, e sia obbligato, per eventuali rifiuti delle Società, a ricorrere a giudizi arbitrali, la Commissione fu d'avviso che si debbano esaurire tutti i gradi di giurisdizione; non perchè essa non abbia fiducia nel Tribunale speciale istituito dalle convenzioni ferroviarie, ma perchè, con la tensione dei rapporti formatasi in questi 13 anni fra le Società e il personale, è necessario che il Governo non rinunci alla sua azione riparatrice, se non quando abbia sperimentato tutti i mezzi che la legge gli accorda.

La relazione porta la data di Roma, addì 23 novembre 1898, e reca le firme di tutti i commissari, cioè Lazzaro Gagliardo, presidente e relatore; Fedele Lampertico, Romualdo Bonfadini, Girolamo Giusso, Ettore Sacchi, Guido Pompilj, Luigi Borsarelli di Rifreddo, Giuseppe Rossi-Milano, Adriano de Cupis, Giorgio Niccolini, Lorenzo Rabbi, Francesco Tedesco, segretario.

Scene tumultuose

al Parlamento germanico

Nella seduta tenutasi l'altro ieri della Dieta germanica avvennero degli incidenti vivacissimi.

Discutendosi il bilancio della giustizia si parlò della nota sentenza delle assise di Dresda, con la quale alcuni operai furono condannati per un eccesso avvenuto a Lobau ad esorbitanti pene di carcere. Il barone Stumm ed alcuni membri del consiglio federale tentarono di giustificare la condanna, suscitando vivissime proteste dei socialisti.

I socialisti si mostrarono indignati per il discorso provocante del procuratore generale della Sassonia dott. Rüger, le cui osservazioni vennero biasimate perfino da un oratore del Centro.

Rüger elevò gravi accuse contro i socialisti e disse che la porta del carcere non si aprirà per i condannati nemmeno un'ora prima ch'essi abbiano scontata la pena loro inflitta.

I socialisti erano irritati non solo per gli argomenti addotti dall'oratore ma specialmente dal tono e dai suoi modi di sprezzo. Essi abbandonarono i loro posti e andarono a circondare, urlando, il tavolo del consiglio federale pareva che da un momento all'altro gli volessero dare l'assalto.

Il vicepresidente Schmidt invitò i deputati a ritornare ai loro posti. Un deputato rispose a quest'ingiunzione gridando: «Sfacciato!»

Per quest'offesa il vicepresidente chiamò il deputato all'ordine. Il baccano continuò e Rüger terminò a stento il suo discorso.

Un «comizio» di macedoni

a Ginevra

Domenica sera ebbe luogo in Ginevra un comizio organizzato dal Comitato centrale macedone.

Il comizio era presieduto dal dott. Lardy, coll'intervento di circa 80 macedoni.

Due membri del Comitato macedone presero la parola e stigmatizzando la condotta del governo turco, dichiararono non esser vero che essi vogliano fare una rivoluzione, la quale non potrebbe avere per risultato che dei massacri.

L'Assemblea votò infine il seguente ordine del giorno:

«Il comizio macedone, riunito a Ginevra il 19 febbraio 1899 prende la seguente risoluzione:

«Siccome è assicurato che il governo ottomano si prepara alla distribuzione di armi alla popolazione mussulmana, allo scopo di fomentare disordini ed organizzare massacri in Macedonia; siccome d'altra parte è urgente impedire coi mezzi pacifici che si producano disgrazie irreparabili; l'assemblea affida la politica tiranna del governo turco, che è il grande ostacolo ad ogni progresso e ad ogni sviluppo delle popolazioni, che sono sotto il suo giogo, e rivolge un caldo appello all'opinione pubblica europea, perchè faccia cessare questo stato di cose».

Le mene orleanistiche

Si ha da Brusselles: Il segretario di Filippo d'Orléans avrebbe dichiarato ad alcuni giornalisti che il duca ha bensì la intenzione di tentare un audace colpo di mano, che, naturalmente, si osserverà il più rigoroso silenzio sulla forma in cui cercherà di effettuare il suo progetto. Il momento scelto per quest'impresa sarebbe molto più vicino di quello che non sospettano i repubblicani.

I partigiani del duca tennero all'*Hôtel Flandern* un altro conciliabolo. Alcuni giornali reclamano l'espulsione dei cospiratori.

Incidenti di confine

Un soldato russo che uccide un borghese prussiano — Contrabbandieri spogliati dai soldati

Telegrafano da Myslowitz: Un soldato russo di guardia al confine uccise, senza alcun motivo, un suddito prussiano a nome Kollenda, che passeggiava sul fiume Przemso, che segna la frontiera russo-prussiana.

Quattro soldati russi del cordone di confine a Kierschky aggredirono di nottetempo, entro il territorio prussiano, quattordici contrabbandieri addormentati, derubandoli di tutte le loro merci, per un valore di parecchie migliaia di marchi. Uno degli aggrediti, svegliatosi, si mise a chiamar aiuto, e un soldato russo lo uccise con una baionettata.

Le dimostrazioni di Parigi

Deroulede voleva marciare sull'Eliseo!

L'altro ieri a Parigi, dopo i solenni funebri di Faure, i nazionalisti, antidreyfusisti e simili genia hanno inscenato delle dimostrazioni da *operetta*; il famoso Deroulede ed altre maschere carnovalesche in ritardo, volevano indurre un generale a marciare sull'Eliseo — nientemeno! — per salavare la Francia e la Repubblica, precisamente come diceva il principe-presidente il 2 dicembre 1851!

—

Ecco qualche particolare sulle dimostrazioni-parodia: Parigi 24. Ieri alle 6 pom. sulla Piazza delle Nazioni Deroulede, visto avanzarsi il generale Roget alla testa d'un reggimento, mosse verso di lui ed afferrandogli la sciabola, gli gridò: «Avanti, mio generale! Voi siete dei nostri! Marciate all'Eliseo!»

Ma il generale bruscamente gli rispose: «Non fate sciocchezze!» Deroulède non si scoraggiò per questo, ma si mise a marciare insieme alla truppa seguito da alcuni suoi aderenti.

Altri raccontano che Deroulède abbia detto al generale: «Marciate all'Eliseo! La Francia e la Lega dei patrioti è con voi! Salvate la Francia, questo paese infelice!» Il generale sarebbe stato circondato da 2000 seguaci di Deroulède.

Su quanto si è svolto nell'interno della caserma si hanno varie versioni.

Deroulede, appena trovatosi nella caserma avrebbe tentato d'arringare il generale ed i soldati dicendo loro: «Salvate la Francia! salvate la patria dall'anarchia e dai dreyfusardi!» Ed il generale rispose: «Se non uscite, faccio chiudere le porte e vi dichiaro miei prigionieri!»

E Deroulede: «Va bene, noi saremo vostri prigionieri! ma resteremo con voi! Il generale fece chiudere le uscite della caserma; un colonnello si recò dal prefetto di polizia, per informarlo dell'accaduto. Il prefetto a sua volta si recò immediatamente dal presidente del Consiglio Dupuy, che ordinò l'arresto di Deroulede, e di Habert. Per prevenire assembramenti, si recarono nella caserma tre funzionari superiori della polizia accompagnati da 100 guardie le quali formarono cordone intorno alla caserma.

L'arresto seguì senza incidenti. Deroulede ed Habert furono fatti salire in un *fiacre* e condotti così al carcere.

Va notato che Deroulede potè venir arrestato a malgrado del diritto d'immunità ch'egli gode come deputato, perchè era stato colto in flagrante.

—

Dinanzi alla redazione della *Libre parole* avvennero pure chiassate, e si venne a collisione fra antidreyfusisti e le masse popolari che ritornavano dai funerali di Faure.

Si fecero parecchi arresti, fra i quali il deputato Millevoye, perchè s'era opposto a una guardia che aveva arrestato un suo amico.

—

L'arresto di Deroulède, di Maurizio Habert e di Millevoye, seguì per ordine diretto del presidente dei ministri Dupuy. Deroulède può venir messo dinanzi ad un Senato penale per crimine contro la sicurezza dello Stato a sensi dell'Articolo 9 della legge 1875. Per lo stesso crimine anche Luigi Napoleone fu deportato nel 1836 in Ame-

rica e più tardi, nel 1840 fu condannato alla reclusione perpetua. Quindi la pena che si infliggerà a Deroulède potrebbe anche essere gravissima.

Un telegramma di ieri sera annunzia che Millevoye fu rimesso in libertà.

Parlamento Nazionale

Seduta del 24 febbraio

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli.

La seduta si apre alle 14.

Dopo svolte alcune interrogazioni, si riprende la discussione sui provvedimenti politici.

Galimberti critica tutte le nuove disposizioni proposte.

Conclude dicendo, che se venisse davvero un giorno di pericolo, queste leggi a nulla servirebbero.

Dopo un discorso di De Felice contro il nuovo disegno di legge, prende la parola il ministro di grazia e giustizia, on. Finocchiaro Aprile.

Il ministro difende i progetti, e conclude dicendo che, fermi i concetti direttivi, ai quali si è informato il governo, potrà la Camera migliorare con opportuni emendamenti le singole disposizioni.

Si leva la seduta alle 15.

Alla Camera francese

Deroulède e Habert mantenuti in arresto

Parigi 24. — Alla Camera il presidente Deschanel annuncia che ricevette una domanda di autorizzazione a procedere contro Deroulède e Habert. La domanda constata che una banda di 200 dimostranti, guidata da Deroulède seguì la brigata del generale Roget, che ritornava dai funerali di Faure e penetrò in parte nella caserma.

Deroulède e Habert si rifiutarono di uscire ed arringarono gli ufficiali. Dopo arrestati dichiararono che volevano trascinare le truppe a un movimento insurrezionale per sostituire la repubblica plebiscitaria alla repubblica parlamentare. La domanda conchiude che Deroulède e Habert furono condotti all'ufficio di polizia.

Il procuratore generale chiede si proceda contro di essi.

Costelin chiede la libertà provvisoria per i due deputati, e dichiara illegale il loro arresto.

In seguito a proposta di Dupuy, presidente del consiglio, si sospende la seduta per consultarsi sulla deliberazione da prendersi.

Ripresa la seduta si leggono le conclusioni della commissione che concedono l'autorizzazione a procedere e dichiarono legale il mantenimento dell'arresto.

La prima parte è approvata ad unanimità.

La mozione di Costelin per la libertà provvisoria dei due arrestati è respinta con voti 438 contro 100.

La multa di 350,000 lire

alla Banca d'Italia

Si conferma che in seguito all'ultima ispezione, fu applicata una multa di L. 350,000 circa alla Banca d'Italia per una parte dei rilievi fatti, ed in cui si trovarono concordi Commissione di ispezione, Commissione di sorveglianza sugli Istituti di emissione e sulla circolazione e Ministero del Tesoro.

Un'altra versione sulla fine

della spedizione Andrée

Berlino, 23. — L'*Indicatore Siberiano* pubblica una lettera di un certo Aljakin, cacciatore di pelliccie, annunziante che trovò il pallone d'Andrée in una selva nel Jenissè meridionale. Accanto al pallone erano tre cadaveri: uno con il cranio rotto.

Il cacciatore conchiude garantendo il fatto ed esortando a preparare i mezzi di ricupero delle reliquie.

Un incidente

a S. Luigi dei Francesi

L'altro ieri all'ufficio funebre per Faure a S. Luigi dei Francesi, si sarebbero fatti degli sgarbi al ministro Canevaro. Il posto assegnatogli non sarebbe stato quello che gli spettava, e il cardinale Rampolla, recandosi a dare l'assoluzione al tumolo, dopo essersi inchinato a tutti gli ambasciatori, avrebbe ostentato di non accorgersi di Canevaro.

Gli spezzati di argento

e la Svizzera

Il Consiglio Federale svizzero ha emanato un decreto che interdice dal primo marzo, sotto pena di confisca, la importazione delle monete divisionali italiane d'argento.

Castelli Friulani

CASTIONS

Il nome di *Castions*, derivando dall'antico *Castiglione* o *Castellonum* vorrebbe significare che qui sorgesse un tempo qualche fortilizio, qualche rocca od altro di simile, ma nulla però ci ricorda la storia in proposito. Per chi no 'l sapesse, le poche case che compongono il villaggio di Castions trovansi immediatamente a nord di Paluzza, fra questo paese e la rocca Moscarda.

Qui presso, su d'un colle, che, a guisa di sprone sporge a dominare la strada che per l'angusta valle s'insinua, sorge la chiesetta di S. Daniele. Sorse forse su quel colle in tempi lontani un fortilizio, una torre di vedetta od altro che abbia dato origine al nome di Castions (Castellonum)? — O piuttosto non si ebbe tale appellativo questo luogo per la vicinanza quasi immediata di Rocca Moscarda? — È male a dir vero la presenza di questa avrebbe contemporaneamente tollerato un altra forte costruzione vicina, se pur non fosse un fortilizio da essa dipendente. Interessanti questioni che pur troppo rimarranno insolute.

ROCCA MOSCARDA

Poco oltre della chiesetta di S. Daniele, la valle si rinserra a formare una stretta gola, che riceve l'appellativo di *Infrastors* (fra le torri). Qui il torrente Moscardo — lo stesso che poco più in basso riceve il nome di But — spumeggia e mugge rompendo le sue acque, bianche di spuma, contro gli aspri macigni del fondo e delle rive.

Il nome di *Infrastors* verrebbe a significare che un tempo qui la strada correva fra due torri, delle quali una, quella sulla riva sinistra della valle tuttora rimane in piedi, sul colle che domina la chiusa ritta quale uno spettro del passato scomparso. Sulla opposta riva si mostra ancora un largo masso, sporgente dalle acque, sul quale sorgeva un'altro torrione, demolito nel 1836 (1). A questo punto trovo conveniente riferire che mi fu detto essere sotto il cessato governo Austriaco stata abbattuta quella antica costruzione, perchè si accusava di impedire all'acqua del fiume, che si rompeva alla sua base, di scorrere liberamente danneggiando in tal modo l'opposta riva. Distrutta così barbaramente la torre, si avrebbe trovato che l'acqua trovava un ostacolo, non nelle fondamenta di quella, ma nel massiccio strato di roccia su cui era piantata.

Non si sa bene quando le due torri sieno state erette; tuttavia si sa che nel 1264, questa fortificazione era già stata costruita e già correva la fama della sua robustezza (2). Prima però di questo — nel 1259 — il patriarca Gregorio ebbe a permettere ad ognuno, anche non appartenente alla Chiesa Aquileiese, di poter erigere case nel borgo, da lui fatto costruire nel sito detto Moscardo, e ciò verso una contribuzione annua di quattro denari aquilejesi (3).

La torre quadrata, che tuttora rimane è alta tre piani e in essa la porta è posta all'altezza del primo piano, così trovandosi elevata dal terreno. E' logico comprendere che vi si accedeva mediante una scala amovibile, tolta la quale riusciva difficile l'introdurvisi. La porta pertanto è stretta, aperta a ponente e ad arco. Nelle grosse e robuste muraglie di m. 1.80 di spessore si osservano tuttora le fenditure per le balestre. Il perimetro all'esterno dà m. 8.40, all'interno 5,40 (4).

Il Marinelli (5) ci riferisce che nel 1274 questa fortificazione fu danneggiata dalle genti del conte di Gorizia e che l'anno seguente la torre della riva sinistra — quella tuttora in piedi — fu data in custodia a certo Pertoldo Craja, col nome di torre di San Daniele. Questa designazione verrebbe a farci comprendere che già a quel tempo sorgeva la chiesetta che si trova lì presso sull'omonimo colle. Il Craja pagava il suo feudo lire 12 di piccoli veronesi al mese.

Nel 1293, il patriarca Raimondo della Torre lo concedeva — con uno dei soliti atti di nepotismo, con cui molti de' nostri Patriarchi si distinsero — specialmente i della Torre — al nipote Claudino della Torre, il quale pagava d'imposta 20 denari aquilejesi all'anno. In questo tempo, il giorno di San Daniele, qui si celebrava un mercato e vi si vendeva pane e vino (6).

Nel 1301 la sua custodia fu affidata al Vicedomino patriarcale (7). Nel 1314, essendo mal difesa dal Presidente della Carnia e dal suo Capitano Ulvino e sguernita contro gli attacchi nemici, questa rocca fu presa dai barbari calati dalla valle di Zuglio *(Gailthal)*.

I difensori della rocca, che mal avevano compiuto il proprio dovere, furono puniti dal patriarca Ottobono allora reggente la tiara Aquileiese (8).

Sotto il patriarcato di Pagano della Torre, nel 1329, in data 7 giugno, il Parlamento della Patria diede ordine venisse fortificata la Rocca Moscarda, a spese degli abitanti della Carnia, in modo potesse servire di valido baluardo contro a quelli, che ostilmente avessero tentato di penetrare per la strada del Monte Croce (9).

Dopo questi fatti troviamo essere la rocca in discorso tenuta per i Patriarchi da Ettore Savorgnan e da Ermano di Carnia, il primo come rappresentante del Patriarca, il secondo come Gastaldione della Carnia. Costui pagava per sè e per Tolmezzo l'imposizione di 800 marche di Frisachensi.

Più tardi — nel 1342 o 43 — era questo castello divenuto ricetto a diversi nobili prepotenti, i quali approfittando del forte sito, andavano facendo molte cattive imprese con ciò attirandosi addosso l'ira e la giusta punizione del patriarca Bertrando, il quale lo fece radere al suolo (10). A questo punto conviene aggiungere come il Nicoletti (11) opini avere Bertrando stesso rifabbricata questa rocca, che da lui ebbe a prendere l'appellativo di Bertranda. Questa omonimia coll'altra Chiusa fortificata, posta a custodia della valle del Fella, fa sì che spesse volte gli autori cadano su questo proposito in errori ed in contraddizioni. Il Grassi (12) ci riferisce che il suddetto patriarca Bertrando — non parendogli la Rocca Moscarda sufficientemente forte — la munì di due torri e di una grossa muraglia da levante a ponente, che doveva su qualche arcata attraversare il fiume, e di cui a suoi tempi ancora restavano vestigia.

Nel 1348 la Chiusa del Moscardo era concessa in feudo a certo Ermano qm. Pertoldo, che s'intitola per l'appunto di Castel Moscardo. Nel medesimo anno sembra essa sia stata concessa per 300 marche della Chiesa Aquileiese a certo Castrone de Bardi, il quale aveva anche la custodia di Tolmezzo (13).

Veniamo poscia sino al 1358 senza trovare notizie relativamente alla Rocca Moscarda. Nel ricordato anno, Franceschino Bomben di Udine la ricevette in custodia dal patriarca Nicolò per 800 marche insieme con Tolmezzo (14).

Ad un prossimo sabato la continuazione e la fine.

Udine, febbraio 1899

Alfredo Lazzarini

(1) Marinelli — Rocca Moscarda.
(2) Marinelli — id.
(3) Thes. Eccl. Aquil.
(4) id.
(5) Op. cit.
(6) id.
(7) id.
(8) Nicoletti — Patr. di Ottobono.
(9) Nicoletti — Patr. di Pagano.
(10) Patr. di Bertrando.
(11) id.
(12) Not. della Carnia.
(13) Marinelli — Op. cit.
(14) id.

MISCELLANEA

Un « policeman » presidente

Ancora una volta bisogna ripetere che gli americani sono gli uomini più pratici della terra.

Mac-Kinley andò ultimamente a passare qualche giorno a Chicago in occasione del giubileo della pace e si pensò di trovare un mezzo di allontanare da lui gli importuni e sopratutto le persone sospette. La polizia trovò uno strattagemma veramente originale.

Uno dei policeman che servivano da guardia del corpo al presidente, rassomigliava a lui in modo meraviglioso; e non si trovò niente di meglio che di farlo passare per il presidente stesso. E ciò che è più ameno, il pubblico si lasciò ingannare e prodigò gli applausi e le acclamazioni più entusiastiche al pseudo Mac-Kinley.

Mac-Kinley ha trovato il metodo assai comodo. Così, una volta che pioveva a rovesci, il presidente vero seguiva tranquillamente il corteo, chiuso in una vettura e ben riparato, mentre Murphy — è il nome del policeman — fungeva da presidente, in vettura scoperta, a capo scoperto, con una pioggia maledetta che gli inondava il cranio.

Una tartaruga colossale

Il giardino zoologico di Londra ha ricevuto un animale molto raro, dono del barone Walther di Rothschild. E' una colossale tartaruga della specie dei *Galepagos*. Il donatore l'ha comperata a Sydney, e di là fatta spedire in Inghilterra con una scorta e molte cure minuziose per una speciale installazione a bordo della nave che doveva trasportarla. Questa tartaruga fu presa nel 1812 nelle isole di Catam dal comandante della nave americana, che ne fece un regalo al Capo di Barotonga. Questo uomo selvaggio ed i suoi discendenti ebbero per la tartaruga tutte le cure possibili sino al 1882, anno in cui venne donata al capitano Macdonal, che portò la tartaruga a Sydney. La vedova dello stesso capitano l'ha poi ceduta al Rothschild. Si crede che quell'animale abbia circa 130 anni.

Cronaca Provinciale

DA MORUZZO

Concerto musicale

Il concerto filarmonico di Nogaredo di Prato eseguirà domani, 26, il seguente programma:

1. Marcia « Riconoscenza » Basciu
2. Mazurka « Ricordo » Basciu
3. Atto 2° « La Traviata » Verdi
4. Valzer « La Primavera » Rossi
5. Cavatina « Lucrezia Borgia » Donizetti
6. Polka « Congratulazioni » Basciu

DA PALMANOVA

Incendio

Si sviluppò il fuoco nella casa dei fratelli De Giudici che, mercè il concorso dei proprietari e dei vicini fu circoscritto limitando il danno assicurato a lire 700. La causa si ritiene accidentale.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Febbraio 25. Ore 8 Termometro —1.4
Minima aperto notte 5.4 Barometro 753.
Stato atmosferico: bello
Vento E. Pressione crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 7.— Minima 0.—
Media 3.01 Acqua caduta mm.

Effemeridi storiche

25 febbraio 1808

Notevole passaggio di truppe russe per Udine.

26 febbraio 1801

Morte di A. M. Cortenovis

Nel 1764 il padre Angelo Maria Cortenovis chierico regolare barnabita prese stanza fra noi e morì a Udine dopo 37 anni di dimora.

Fra i molti è notevoli suoi scritti sono a ricordarsi la *Fertilità*, *I combustibili* e molte cose di *Archeologia*, poi i versi.

Il coro alla Madonna delle Grazie fu architettato dal Cortenovis.

Società Operaia Generale di M. S. ed I.

Domani alle 11 nei locali della Società ha luogo l'assemblea generale dei soci, nella quale verrà pertrattato l'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

La conferenza del prof. Garassini

all'Ateneo di Venezia sul tema « La donna in Carlo Goldoni » ebbe un lietissimo successo.

Vi assisteva pubblico scelto e numeroso.

Interrotto spesso da approvazioni durante la bella conferenza, l'egregio professore Garassini fu alla fine calorosamente applaudito.

L'atrio del Cimitero

I giornali annunciano che l'on. sig. Leonardo Rizzani avanza la proposta per la costruzione dell'atrio al Cimitero. E' da augurarsi venga deliberato di eseguire tale lavoro. Questi giorni ebbimo occasione di vedere tutti i disegni relativi al nostro Cimitero, progetto dell'ing. Presani; disegni con tavole e monografia relativa che sono in vendita presso la Congregazione di Carità.

Impieghi in Egitto

Buon numero di europei, fra i quali non mancano gli italiani, si recano in Egitto colla speranza di trovar impiego in uffici governativi od in opere comechessia dipendenti dal governo. E' bene si sappia che le difficoltà per il raggiungimento di tale scopo si vanno facendo ogni di più serie, tantochè il rappresentante britannico in Egitto si credette in dovere di riferire al proprio governo che appena un numero ristretto di inglesi è provvisto di occupazioni di rilievo, e che si cerca di restringere il numero degli europei di ogni nazionalità, gli inglesi compresi, nei posti inferiori governativi, riservati quasi esclusivamente agli indigeni. I casi in cui si ravvisa l'opportunità di accogliere europei sono assai rari; e per questi casi si ha scrupolosa cura, sia per gli alti posti che per gli inferiori, di tener conto unicamente del merito dei candidati.

Inoltre, trattandosi di giovani candidati, si suol dare la preferenza a quelli che trovansi già da tempo in Egitto, senza distinzione di nazionalità, e che sono figli di persone le quali, per molti anni, resero servigi alle amministrazioni egiziane.

In base a ciò il rappresentante brittanico avverte che, tanto in Egitto quanto nel Sudan, i sollecitatori d'impieghi, provenienti dall'estero, andrebbero incontro ad amari disinganni.

Assemblea della Banca di Udine

I signori azionisti sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che, pel disposto dell'art. 24 dello Statuto, avrà luogo il giorno 26 febbraio corr. alle ore 13 in casa della Banca, per deliberare sull'ordine del giorno trascritto in calce.

Gl'intervenendi dovranno aver depositato le rispettive azioni almeno nel giorno 25 febbraio presso la Cassa della Banca, ritirando lo scontrino di deposito da rendersi ostensibile all'ingresso della sala.

Le azioni depositate verranno restituite finita l'adunanza.

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione de' sindaci;
3. Approvazione del bilancio 1898 ed erogazione degli utili;
4. Nomina del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci e sostituti.

NB. Sono a nominarsi pel biennio 1899-1900 i Consiglieri cessanti, signori Cav. uff. C. Kechler, dott. Valentino Chiap, G. B. Volpe, cav. uff. Graziadio Luzzatto, Edoardo Tellini, (che possono essere rieletti) Cessano (e possono essere rieletti) tutti i sindaci e sostituti.

Cotonificio Udinese

Domani avrà luogo l'assemblea generale nella sala della Banca di Udine alle ore 14 1/2 per deliberare sull'ordine seguente:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci.
2. Approvazione del bilancio a 31 dicembre 1898 e riparto utili.
3. Nomina delle cariche.

Per intervenire all'adunanza dovranno essere depositate entro oggi presso la Banca di Udine le rispettive azioni.

Assemblea della Banca Cooperativa Udinese

Domenica scorsa essendo andata deserta l'Assemblea dei Soci, la seduta di seconda convocazione avrà luogo il giorno di *Domenica 5 Marzo p. v. alle ore 10.*

Segretari comunali

Il nuovo disegno di legge sui segretari comunali presentato dall'on. Pelloux, stabilisce che — salvo i diritti acquisiti da coloro, i quali ottennero la patente di un titolo equipollente prima della pubblicazione della legge — non si può essere nominati segretari comunali senza un esame di abilitazione e non si può essere ammessi a un esame senza la licenza liceale o quella di istituto tecnico o di scuola normale superiore.

La nomina del segretario, dopo l'esperimento di un quadriennio, acquista carattere di stabilità.

Per i segretari in carica il quadriennio di esperimento incomincia dalla pubblicazione della legge.

Per i malati d'occhi

Il prof. Gradenigo direttore del 4° Istituto Oftalmico in Padova partecipa che a decorrere dal 1. marzo p. v. saranno accolti nella R. Clinica Oculistica Universitaria senza obbligazione di spedalità, cioè a tutto carico della Clinica stessa, tutti i malati d'occhi riconosciuti bisognosi di uno speciale trattamento o di un atto operativo.

Il quartetto bolognese alla « Società dell'Unione »

Il giorno 1 marzo alle ore 16 nella sala maggiore dell'« Unione » avrà luogo un concerto eseguito dai componenti il « quartetto del Conservatorio musicale di Bologna » professori: Federico Sarti (1° violino), Adolfo Massarenti (2° violino) Angelo Consolini (viola), Francesco Serato (violoncello).

Programma del concerto

I.

Haydn — *Quartetto in sol maggiore* (N.o 10 dell'ediz. Peters).

II.

Mozart — *Minuetto* (Dal Quartetto in Re minore)
Rubinstein — *Andante*
Borodine — *Scherzo.*

III.

Tschaikowsky — *Andante.*
Sinigaglia — *Scherzo.*
Beethoven — *Fuga* (Dal Quartetto op. 59 n. 3.)

Banda del 17. reggimento

Programma dei pezzi da eseguirsi domani 26 febbraio in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 14 1[2 alle 16:

1. Marcia
2. Sinfonia « Raymond » — Thomas
3. Fantasia sull'opera « Fra Diavolo » — Auber
4. Pot-pourri sull'opera « La Forza del Destino » — Verdi
5. Canzone caratteristica « La Palomba » — Fradier

Marcia militare

Una visita alla scuola agraria di Pozzuolo

Ieri le truppe del nostro presidio eseguirono un esercizio di marcia con meta Pozzuolo del Friuli.

Scopo della esercitazione non era solo quello di far muovere le gambe e di affratellare le due armi, ma bensì di rispondere al gentile invito fatto dal cav. Petri di visitare coi soldati la scuola agraria ed il podere modello, onde fare vedere praticamente alcune applicazioni su quanto era stato insegnato teoricamente nelle conferenze tenute in Udine dai professori della scuola.

Prima di mezzogiorno le truppe giungevano a Pozzuolo e subito dopo vi arrivava il sig. Generale Goiran con i comandanti di reggimento, colonnelli Mattioli e Vergani con numeroso seguito.

Il cav. Petri sulla piazza del paese dava il benvenuto a tutti gli ufficiali e li pregava di voler onorare di una loro visita la scuola.

Nel cortile attendevano gli invitati, tutto il corpo insegnante ed amministrativo, gli allievi interni ed esterni e molti curiosi.

Mentre che il cav. Petri, coadiuvato dai reverendi, prof. abate Collini, sacerdote Masini e sig. nob. Enrico Lombardini, colmavano di gentilezze gli ufficiali, il vice direttore prof. Curti conduceva i soldati a visitare il podere modello e per ben due ore li intratteneva su argomenti agrari.

Anche gli ufficiali vollero visitare il podere, la scuola ed i dormitori e ne rimasero molto soddisfatti perchè ebbero campo di ammirare come tutto vi sia intelligentemente ordinato.

I signori dirigenti della scuola spingevano poi la loro gentilezza sino ad offrire un lauto rinfresco agli ufficiali, nel quale questi ebbero campo di assaggiare gli ottimi prodotti vinicoli del podere. Anche ai soldati fu servito un rinfresco, ma più solido: pane, formaggio, vino e due tradizionali polente che nella loro grandiosa rotondità, in mezzo ai soldati sembravano due lune piene.

Intanto che le musiche dei due reggimenti (17° Fant. e 12° Saluzzo) si alternavano a suonare sul piazzale della scuola, gli ufficiali ed il personale insegnante, riuniti in una sala, col bicchiere alla mano si scambiavano dei brindisi d'occasione.

Un saluto speciale fu pure mandato a S. A. R. il Principe di Napoli, felice iniziatore delle conferenze agrarie.

Così finiva questa bella giornata, gentile pensiero ed iniziativa del cav. prof. Luigi Petri, al quale ed ai suoi degni coadiutori, ufficiali e soldati mandano una parola d'ammirazione e di ringraziamento.

La storia di una sterlina

L'esercente Alberti di Fagagna, in mano del quale venne sequestrata dal cambiovalute signor Giuseppe Conti una sterlina falsa, dichiarò di averla ricevuta il giorno 7 corrente da certo Antonio Pontoni di Angelo di Ciconicco, testè rimpatriato dall'America. Questi poi, alla sua volta, dichiara che l'ha avuta, credendola buona, in America nel giorno 7 gennaio scorso, prima di partire, dal proprio cugino Giovanni Tarcutto di Giuseppe.

Fallimento

Con sentenza di ieri e dietro istanza di un creditore, il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Libero Grassi, negoziante in manifatture, nominando a Giudice delegato l'avv. Pietro Antiga ed a curatore provvisorio l'avv. Giuseppe Caisutti.

La sentenza convoca i creditori pel 9 marzo alle ore 11 ant., accorda 30 giorni per la presentazione dei titoli di credito e fissa il giorno 16 aprile alle ore 10 ant. per la chiusura delle verifiche.

Contro la sorveglianza

Venne arrestato Giovanni Ongaro fu Giuseppe d'anni 62, calzolaio, da Torsa, perchè contravventore alla vigilanza speciale della P. S.

In casa di correzione

Il Presidente del nostro Tribunale ha deliberato che la quindicenne Maria Nardoni di Moruzzo, che in breve tempo fu tre volte condannata per furto, venga ricoverata in una casa di correzione. Benissimo!

Ferita accidentale

Ieri nel pomeriggio venne medicato all'Ospitale certo Andrea Cozzi d'anni 60 da Udine, per ferita lacero contusa al mignolo della mano destra riportata accidentalmente, guaribile entro giorni dieci.

Contravvenzione

Venne posta in contravvenzione l'ostessa Maria Pantaleoni fuori porta Gemona, perchè dava alloggio senza licenza ai forestieri.

Ricerca d'impiego

Giovane pratico di contabilità e tenuta di registri con bella calligrafia, cerca occuparsi nelle ore disponibili. Miti pretese.

Scrivere a M. G. 245.

Fermo posta — Udine.

Avviso

Scadendo la Licenza concessa al Sig. Candido Bruni, col 1.° Marzo p. v. in via S. Cristoforo nei locali della Ditta Maddalena Coccolo, metterò in attività la mia *Premiata Fabbrica Calzature* ed aprirò un Negozio di Vendita grandiosamente assortito, tanto per le calzature di mia Invenzione Brevettata, come per quelle comuni.

Con nuovo studio e lavoro vennero eliminati completamente i piccoli ed inevitabili inconvenienti che s'incontrano generalmente in una nuova applicazione e quindi posso garantire una esecuzione perfetta ed a prezzi convenientissimi.

La lavorazione viene fatta tutta a mano e vengono adoperati esclusivamente cuoi e pellami di primissima qualità.

Consegne puntuali.

N.B. Per la maggior esattezza della misura, a chi desidera, si fanno costruire le forme di legno sul loro piede, gratuitamente.

Vendita anche all'ingrosso.

Enrico Del Fabro

Palchi d'affittare al Teatro Sociale

Per la stagione di Quaresima si cedono palchi in affittanza serale e per tutte le rimanenti recite.

Rivolgersi per schiarimenti alla Segreteria del Teatro Sociale.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

La recita di iersera

Prosa di Paolo Ferrari è forse la prima commedia che sia stata scritta con intenti sociali da un autore italiano, è stata rappresentata per la prima volta nel 1858 ed in essa, ricordava Leone Fortis « spirava l'alito delle generose aspirazioni di indipendenza, represse, trattenute a stento nei nostri petti, che guizzavano fuori e davan lampi di allusioni accorte, sparse qua e là nel dialogo e formanti un linguaggio misterioso di cui l'autore e il pubblico soli avevano la cifra, e che sfuggivano sempre alle indagini e all'occhialino dell'I. R. Censore. Ma il pubblico non se ne lasciava sfuggire alcuna — le coglieva al volo, le commentava, le illustrava, le completava co' suoi battimani ...»

Questa bella primavera di patriottici entusiasmi sfiorì, e la *Prosa* del Ferrari dovette essere sfrondata di molte allusioni, di molte esuberanze le quali avevano perduto con il loro significato ideale il loro valore.

Ed ora per quanto si sia, evolvendosi, cangiato il gusto del pubblico, questa commedia piace pur sempre, e si deve riconoscere in essa, oltre alla forma italianamente corretta ed elegante, una vita scenica densa di effetti e trovate, così, come diceva il Pozza « da riempirci di ammirazione e di rimpianti. »

Un pubblico bellissimo per quantità e qualità ha fatto a questa vecchia commedia una lieta, calda accoglienza che molte nuove pos ono invidiarle, ed ha applaudito spesso i valentissimi esecutori ed in ispecie ha molto acclamato Flavio Andò, il festeggiatissimo seratante, al quale è stato anche offerto un elegante dono dai signori Presidenti del Teatro.

L'Andò ha rivelato iersera tutta la grande ricchezza dei suoi pregi artistici, colorito e caldo, corretto ed elegante, ha dato al carattere di Camillo Blana una interpretazione superba.

Tina di Lorenzo ha saputo infondere vita ad una parte che ne ha poca, ha saputo far risaltare un carattere che è povero di disegno e colore, ed è stata signorilmente dignitosa e fiera, è stata semplice, efficace e vera, è stata, in una parola, artista squisita.

Libero Pilotto, che è intelligentemente pieno di risorse, ha saputo trarre dalla sua parte bellissimi effetti.

Virgilio Talli, dicitore perfetto, ci ha fatto ancora una volta apprezzare il suo grande valore di attore comico fine, intelligente, corretto.

La novità di stassera

Udine è chiamata, seconda città in Italia, a dare il suo giudizio sopra l'ultimo lavoro drammatico di Roberto Bracco, acuto ed arguto critico teatrale e valente commediografo napoletano.

Il Bracco è molto apprezzato nel mondo letterario per alcune sue felici novelle, per versi e per canzonette dialettali e sopratutto per le fortunate sue produzioni drammatiche: *Un'avventura di viaggio* (che forse a giorni riudremo), — *Non fare ad altri...*, — *Le disilluse*, — *Una donna*, — *Maschere*, — ed *Infedele*.

Le *Tragedie dell'anima* hanno avuto a Genova, ove sono state, recentissimamente, per la prima volta rappresentate, un clamoroso successo di applausi, di lodi e di repliche.

Da una corrispondenza da Genova alla *Gazzetta letteraria* di Torino togliamo:

« Il trionfo fu completo: l'autore ebbe una ventina di chiamate: alla fine il pubblico proruppe in una vera ovazione. Tina di Lorenzo fu un'interprete squisita, finissima come sempre, ed a lei si deve gran parte del magnifico successo. Anche l'Andò e lo Zoncada la coadiuvarono egregiamente. »

Ed in un giornale genovese leggiamo:

« Mai da vent'anni che frequento il « Paganini » vi ho visto così enorme successo. L'aristocratico pubblico che si pigiava in tutte le parti dell'elegantissimo teatro era insaziabile d'applaudire, di rivedere i mirabili esecutori ed il fortunato autore. » Tina è uscita da questa prova titanica con tutti gli onori, vi è stata fine, passionale, potente, grande. Dopo il primo ed il secondo atto sei, sette chiamate; dopo il terzo non so se furono nove o dieci. Vi dico, uno entusiasmo enorme. »

Al nuovo, forte lavoro del Bracco seguirà la brillantissima commedia in un atto: *Il Tramonto del sole*, della quale il Talli è protagonista »

La recita di domenica

Domani sera, interpreti principali Tina di Lorenzo e Flavio Andò, riudremo il *Romanzo d'un giovane povero*, dramma del Feulliet.

Quanto prima:

Un cliente serio

lieta Commedia in un atto di Courtelline (Nuovissima per Udine).

Lunedì riudremo una delle più belle commedie di Dumas figlio: *Francillon*, che Tina interpreta e rende splendidamente.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Lesioni

Fabiano Sebastiano Rodaro di Domenico d'anni 21 di Spessa e Luigi Sirch di Giovanni di anni 18 di Gagliano, imputati il primo di lesioni personali a danno di Eustacchio Grion, il secondo di concorso nel reato per aver prestata assistenza, il Rodaro venne condannato a mesi 10 e giorni 3 di reclusione, il Sirch a mesi 5 della stessa pena e nei danni, spese di costituzione di parte civile e del processo.

Furto

Maria Versolatto, Luigia Zanelli, Maddalena Viola ed Ermenegilda Ferrin, tutte di Rivignano, imputate di furto qualificato, vennero tutte condannate a giorni 10 di reclusione ed alla multa di lire 30 e nelle spese.

Vendita abusiva

Giuseppe Vigna e Maria Zuffer di S. Daniele, per vendita abusiva di medicinali, il primo venne condannato alla multa di lire 300 e nelle spese. La seconda fu assolta per non provata reità.

Furto qualificato

Anna Zuliani, Regina Del Dò, Anna Del Dò, Davide Bressani, Angelo Ferro, tutti per furto; le prime due vennero assolte, la terza ed il quinto a giorni 100 ciascuno di reclusione, il quarto a giorni 50 della stessa pena; in solido nei danni e spese.

Le gesta del canonico Zarri

L'autorità giudiziaria di Bologna aveva spiccato, giorni sono, un mandato di comparizione a carico del canonico Zarri, che sarebbe imputato di atti osceni commessi sopra giovanetti dell'istituto dell'Immacolata. Non avendo l'autorità potuto rintracciare il canonico, gli spiccò contro il mandato di cattura.

A questo proposito il corrispondente del *Secolo* telegrafa:

« Circolano insistenti le voci di tentativi degli interessati degli scandali dell'Istituto clericale dell'immacolata per attenuarli, promettendo ai danneggiati di compensarli dei danni e delle spese. Vi assicuro che l'autorità giudiziaria proseguirà nell'istruzione del processo per scoprire la responsabilità del canonico Zarri e di altri, colpendo quanti cercassero, dopo le denunzie, di attenuarle. »

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Pontotti Amalia Lupieri: Driussi avv. Emilio L. 1, Comessatti Giacomo 1, Baldissera dott. Valentino 1, Sabadini avv. Giuseppe 1, Pitacco Giovanni di Moggio 1, Podrecca avv. Carlo 1.

Dal Dan Marianna: Re Lodovico lire 1.

Fiorillo Federico: Marquardi Luigi lire 1.

Rigo Giovanni: Turchetti G. Batta lire 1.

Trevisan Carlo di Treviso: Comessatti Giacomo lire 1.

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Marianna Dal Dan-Ella: Stefanutti Giovanni lire 1, Zuliani Plinio 1.

Amalia Pontotti ved. Lupieri: Beltrame fratelli L. 1.

Gaetano di Giacomo: (decesso in Alessandria d'Egitto) G. B. de Pauli lire 1.

Telegrammi

Il viaggio di Guglielmo a Roma

Berlino 24 — Secondo informazioni del *Berliner Taglatt* il progetto del viaggio dell'imperatore Gugliemo a Roma che doveva seguire in primavera è stato abbandonato per ragioni che ancora non si conoscono.

Fra Dankali e Somali

L'uccisione d'un europeo

Parigi 24 — Un dispaccio del *Temps* da Gibuti annunzia che è avvenuta una rissa fra le tribù dei Dankali e degli Issa Somali a circa sessanta chilometri dalla costa. Gli indigeni impiegati nella costruzione della ferrovia parteciparono alla rissa. Alcuni indigeni ed un europeo furono uccisi.

L'espulsione del corrispondente della « N. F. Presse »

Parigi, 24. — Il corrispondente della *Neue Freie Presse*, dott. Frischauer si trovava ancora a Parigi ieri sera a malgrado del decreto di bando. Egli fu arrestato da due agenti di polizia e condotto alla frontiera. Arriverà a Vienna questa sera.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*